

Recovery plan per il Terzo settore

L'intergruppo per l'Economia sociale al lavoro per garantire anche alle imprese non profit l'accesso ai fondi del Next Generation Eu. L'eurodeputata Patrizia Toia: «Protagoniste di un nuovo modello di sviluppo»

CINZIA ARENA

Un ruolo da protagonista per il Terzo settore all'interno del Next Generation Eu, il piano di aiuti da 750 miliardi di euro che l'Europa si prepara a varare dopo l'emergenza coronavirus. Negli ultimi mesi il mondo dell'economia sociale ha dato un importante contributo per la gestione dell'emergenza sanitaria. Tradotto in cifre questo mondo rappresenta qualcosa come 2,8 milioni di realtà, 13,6 milioni di lavoratori retribuiti, 82,8 milioni di volontari e 232 milioni di soci di cooperative. In alcuni Paesi rappresenta il 10% del Pil, in Italia circa il 7%.

Una rete che nell'emergenza ha fatto il possibile. Le imprese sociali di integrazione del lavoro ad esempio hanno contribuito a soddisfare l'elevata domanda di mascherine. Le cooperative sociali hanno sviluppato reti di sostegno per gli anziani e le persone in difficoltà nella loro comunità (consegna di generi alimentari, medicinali, aiuti materiali, ecc.). Ma molte altre organizzazioni hanno dovuto sospendere le loro attività per prevenire il contagio. In Francia ad esempio solo il 20% delle associazioni è riuscito a mantenere più del 20% delle attività. Il Parlamento europeo sta lavorando per consentire al Terzo settore di avere accesso con pari dignità e pari diritti rispetto alle imprese tradizionali agli aiuti economici e alle misure stabilite dall'Ue e dagli Stati membri. In questa direzione lavora l'intergruppo per l'Economia sociale la cui attività è ripresa a novembre 2019 e che ieri ha organizzato un Webinar online dal titolo "Co-designing the European Action Plan for the Social Economy: a leverage for the economic and social recovery of Europe".

Tra i protagonisti, provenienti da diversi paesi, il commissario europeo Nicolas Schmit che ha la competenza per il Lavoro e l'Economia sociale, Francesca Puglisi, sottosegretaria del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Claudia Fiaschi, portavoce Forum del Terzo settore. Patrizia Toia, eurodeputata del Pd che dell'intergruppo è co-chair, è convinta che questa sia un'occasione da non perdere per costruire un'Europa solidale e resiliente. «La presenza di un commissario con una competenza specifica come Schmit ci consente di lavorare in maniera concreta. In passato abbiamo decantato le realtà dell'economia sociale ma non le abbiamo sostenute abbastanza, oggi con la crisi è emersa l'importanza di questa rete di solidarietà che ha dato una grande mano d'aiuto però adesso sta pagando il prezzo della crisi. Sono venute meno le donazioni, le raccolte fondi, tutti gli aiuti sono andati al settore della sanità, e

si è creato così un grave problema di liquidità» ha sottolineato Toia ricordando come di recente siano stati fatti importanti passi in avanti. «Nel programma di investimenti Invest Eu, approvato prima della pandemia, – ha ricordato l'eurodeputata – per la prima volta sono state inserite tra le opere finanziabili anche quelle sociali, non solo infrastrutturali o digitali. Parità di trattamento anche per il programma di assistenza alle Pmi sul piano della formazione». L'Italia ha una forte vocazione in questa direzione, così come la Spagna, la Germania e la Francia ma nei Paesi dell'Est e del Nord Europa le imprese sociali sono poco presenti. «Diffondere queste buone pratiche in tutta Europa, attraverso ad esempio dei gemellaggi, potrebbe servire ad avvicinare l'Est e l'Ovest, il Nord e il Sud del vecchio continente che in questo momento rischiano di allontanarsi. Sentiamo tanto parlare della necessità di ricostruire l'Europa sostenibile e resiliente, socialmente stabile – ha aggiunto Toia –. L'economia sociale ha già al suo interno, proprio nella sua essenza, queste caratteristiche. Ad esempio un'assistenza sanitaria e sociale più umana, più legata alla persona, che si tratti di anziani o di portatori di handicap. C'è poi un profondo radicamento nel territorio, con la creazione di modelli organizzativi innovativi che creano valore sociale. Il Terzo settore non può essere messo nell'angolo ed essere utilizzato solo come "riparatore sociale", rappresenta un esempio, non l'unico ma sicuramente un esempio valido, per costruire un nuovo modello di economia». Sotto diversi aspetti: dalla tutela dell'ambiente, con la produzione di energia pulita e la rigenerazione degli oggetti e del territorio, alla tutela occupazionale visto che ad esempio le cooperative non delocalizzano e non licenziano. «Sono realtà che devono essere sostenute al pari delle imprese che producono profitto. Hanno bisogno in questo momento di liquidità ma anche un piano di azione e di sviluppo per il futuro. Il commissario Schmit si è impegnato a farsi portavoce di questa necessità di pari dignità di accesso ai fondi europei del Recovery plan, elaborando un piano specifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Il commissario Nicolas Schmit lavora ad un documento per chiedere parità di trattamento. L'emergenza sanitaria ha fatto emergere l'importanza della presenza sul territorio



Patrizia Toia

